

**Freestyle, eliminata l'azzurra Petra Moroder**

L'italiana Petra Moroder non ce l'ha fatta a classificarsi tra le prime sedici e, quindi, ad acquisire il diritto di partecipare alla finale di mercoledì prossimo, nella eliminazione della gara del freestyle, specialità gobbe. La Moroder, al termine della prova, si è piazzata al ventiduesimo posto con un punteggio di 19.30. Al primo posto è giunta la forte canadese Anne-Marie Pelchat, con 23.35 punti, seguita dall'americana Donna Weinbrecht, con lo stesso punteggio, e dalla tedesca Tatjana Mittermayer, con 23.07.

**Samaranch «Una cerimonia fantastica»**

Il presidente del Comitato olimpico Internazionale, Antonio Samaranch ha espresso la sua soddisfazione per il modo in cui sono iniziati i Giochi di Nagano. «Sono molto soddisfatto - ha detto - ho trovato la cerimonia di apertura veramente fantastica. I nostri amici giapponesi hanno fatto un lavoro eccezionale, i Giochi sono incominciati sotto i migliori auspici». «Hanno fatto un buon lavoro», ha ripetuto. Il comitato organizzatore ha comunicato, per la cerimonia inaugurale, la presenza di 48.937 spettatori paganti.

**Hockey donne Una passeggiata per Finlandia, Canada e Usa**

La prima giornata del torneo di hockey femminile ha evidenziato, nel girone A, lo strapotere di Finlandia, Canada e Stati Uniti. Le tre formazioni ieri non hanno avuto difficoltà a sbarazzarsi rispettivamente di Svezia, Giappone e Cina. Una curiosità: né Finlandia (6-0), né Canada (13-0), né Usa (5-0) hanno subito reti. Tra gli uomini, nello stesso raggruppamento dell'Italia, altra impresa del Kazakistan. Dopo aver battuto gli azzurri, gli ex sovietici hanno pareggiato (5-5) contro l'Austria.

**Slittino uomini Bene gli italiani nelle prime manche**

L'italiano Armin Zoeggeler è secondo al termine della prima manche della gara di slittino monoposto maschile alle Olimpiadi di Nagano. L'azzurro, ventidue anni, bronzo olimpico nel 1994, è staccato di 96 millesimi di secondo dal campione uscente, il tedesco Hackl che guida la classifica provvisoria. Dopo la prima manche, sono rispettivamente settimo ed ottavo gli altri due azzurri, Huber e Rainer. Zoeggeler è dato, da tutti i pronostici, tra i favoriti al successo. Nel complesso, è buona la prestazione del gruppo azzurro anche in vista del doppio.



L'altoatesino Thomas Prugger conquista la prima medaglia per l'Italia. Il boom di una nuova disciplina

# Esordio dello snowboard Arriva l'argento azzurro

NAGANO. Argento storico per lo snowboard italiano per la prima volta inserito nel programma olimpico ufficiale.

«Sono contento, un po' fuso, ma pieno di gioia. Non sono ancora abituato a tutto questo». Le parole scorrono veloci sul cellulare di Thomas Prugger, ventottenne altoatesino di Vadaora che regala la prima medaglia olimpica alla spedizione italiana a Nagano. Non è oro, ma il secondo posto a soli due centesimi dal canadese Ross Rebagliati vale più di qualsiasi allora per una disciplina, lo snowboard, che in pochi anni ha raggiunto lo stesso numero di praticanti dello sci di fondo (si parla di 300 mila "iniziati" perché viene vista dai suoi fans come uno stile di vita più che come un semplice sport) e dopo l'argento dello slalom gigante di questo ragazzino dai modi gentili non è difficile pensare alla sua definitiva consacrazione anche in Italia così come sta già avvenendo da alcuni anni negli Stati Uniti.

Dopo una prima manche in cui ha condiviso il secondo posto con l'americano Christopher Klug, dove lui stesso ammette di aver perso centesimi vitali per una tattica di gara troppo aggressiva, nella seconda ha tirato fuori gli artigiani e la stoffa del campione facendo ricordare agli avversari che lui è pur sempre il campione del mondo in carica. «La pista era in ottime condizioni, ma tra la prima e la seconda - dichiara Thomas Prugger - è cambiato tutto. Molta nebbia e visibilità scarsa in molti tratti della pista. La medaglia l'ho conquistata sui tratti rapidi dove sono stato più veloce dei miei avversari. Molti di loro sono stati traditi dalle condizioni meteorologiche e non mi meraviglio che abbiano raggiunto performance differenti alla fine della gara... Il risultato che ho ottenuto è ottimo. Prima di partire per Nagano avevo raggiunto grandi risultati a Tignes e a Winsley Mountain, ma per me era già una vittoria rimanere nei primi cinque».

Raggiunto il traguardo l'altoatesino di Vadaora è stato assalito dai giornalisti e non ha avuto nemmeno il tempo di riflettere, dalla possi-

bile medaglia di legno alla sperato argento è stato un attimo intenso così come tutte le emozioni di questi istrioni della neve che dopo Nagano chiedono maggiore dignità rispetto alle discipline storiche a livello invernale.

«Lo snowboard ormai è uno sport conosciuto soprattutto fra i giovani che lo vivono come un vero e proprio stile di vita. È finita la prima fase della moda - assicura Gian Marco Peri, direttore agonistico della squadra italiana - e Prugger può essere sicuramente il volano per la consacrazione dello snowboard. Per Thomas questa è la conferma delle sue qualità tecniche dopo il suo successo nei mondiali casalinghi di San Candido (dove l'atleta azzurro è nato, ndr)».

Nel post-gara, assalito nuovamente dai tifosi azzurri durante la cena in suo onore a Casa Modena, cerca di recuperare forze ed energie e nel frattempo abbandona i pizzoccheri trentini per un piatto stracottino in agrodolce bagnati a ottimo lambrusco. Alla fine l'ultimo pensiero è per il padre, perché Thomas Prugger quando abbandona le vesti di surfista delle nevi lavora nell'ufficio commerciale della famiglia Hofhof specializzata nella vendita di legname.

Dopo il successo di Nagano la mente vola sicuramente a Valdaora ed ai suoi impegni agonistici in coppa del mondo dove è sempre fra i primi della classifica internazionale.

Certamente il successo dello slalom gigante farà salire di colpo le sue quotazioni ed inizierà ad essere corteggiato oltre che dalle televisioni americane, così come è avvenuto alla fine della gara, anche dalle principali aziende d'abbigliamento sportivo alla ricerca di un atleta dalla faccia pulita che possa diventare un punto di riferimento per quel folto gruppo di appassionati dello snowboard che durante la restante parte dell'anno scelgono l'im-line skating o il più metropolitano skateboarding.

Marco Carillo

Thomas Prugger mostra l'argento vinto nello slalom gigante snowboard. A destra l'azzurro nella gara vinta dal canadese Ross Rebagliati con due centesimi di secondo di vantaggio



**Slittino donne l'azzurra Weissensteiner difende l'oro**

Nello slittino donne la squadra italiana teme il maltempo e in particolare quelle folate di vento che su alcune curve della Asakawa Spiral minacciano di compromettere il risultato anche di alcune delle protagoniste. Tra queste l'oro olimpico di Lillehammer Gerda Weissensteiner che ieri nella 6/a e 7/a prova ha ottenuto rispettivamente il 6° e 4° tempo nelle due discese che hanno visto la netta supremazia della tedesca Barbara Niedermhuber scesa entrambe le volte ad una velocità superiore ai 121 chilometri orari. Il record di velocità assoluto va però alla connazionale Silke Kraushaar che ha toccato i 122,5 Km/h, ed ha ottenuto rispettivamente il terzo e il secondo tempo di manche. Meno brillanti le altre due italiane in gara: Doris Preindl stacca il 12° e rispettivamente 18° tempo, Natalje Obkircher il 17° e 14° tempo. La responsabile dello slittino azzurro Brigitte Fink non appare preoccupata. La ragazza va bene - dice riferendosi alle prove di Gerda - e in gara la musica sarà diversa. Poi puntualizza sull'attuale livello tecnico della squadra azzurra: «Non si può pretendere che l'Italia sia sempre in zona podio - dice Brigitte Fink - guardate la Germania, per conquistare le medaglie ha tre fortissime atlete a disposizione e noi in questo momento, pur senza un impianto fisso a disposizione, siamo in grado di contrastarle». Domattina, alle 6 (ora italiana) la gara.

Luca Masotto

**LA STORIA**

## Così i punk della neve trovarono lo sponsor e subito dopo i Giochi

Tutto merito della piccola Wendy, ragazzina petulante ed esigente. Se l'azzurro Thomas Prugger si è potuto togliere ieri un'argentea soddisfazione olimpica molto lo deve alla figlia di un ingegnere industriale di Muskegon (Michigan), tale Sherman Poppen: per non sentirsi piangere, l'aspirante papà prese due sci, li legò in modo rudimentale e tagliò parte della coda. Era l'inverno statunitense del 1965 e senza volerlo l'ingegnere creò uno sport estremo, figlio dell'affare e del business: lo «snowboard», l'ultima tentazione da esibire sotto i cinque cerchi, specialità rimasta fino a qualche anno fa fuori dai canoni e dall'ortodossia sciistica (gli adepti venivano chiamati i «punk della neve») prima di ottenere dignità olimpica al

servizio dello sponsor, unico motivo per cui il Cio apre il cancelletto di partenza alle discipline emergenti e popolari. In circa trent'anni quella tavoletta di legno venduta a 10 dollari prima che ci mettesse mano il newyorkese Jake Burton Carpenter, proprietario miliardario della società che produce la maggior parte delle tavole utilizzate nel mondo, è diventato uno sport di massa, sociologicamente di... costume, come lo è stato negli anni Ottanta il windsurf che con il potere degli sponsor riuscì nel 1984 ad ottenere il sigillo olimpico ai Giochi di Los Angeles.

Ma lo «snò» è destinato a restare più a lungo sull'onda del successo: stime ufficiose rivelano che nel 2000 il 50% di coloro che praticano disci-

pline invernali si diventerà su quella tavola fascinoso per acrobati delle nevi (oltre un milione di pezzi venduti nel '96). Gli sci saranno sempre più d'impaccio, finendo per restare sotto quella valanga inarrestabile, prodotta dalla montagna di dollari portati da audience e pubblicità. La «smania» che fa sentire «diversi» e aggressivi nell'impostazione stilistica quanto nell'aspetto cromatico (una legge non scritta impone al praticante di vestirsi in maniera variopinta) ha contagiato anche gli (ex) sciatori italiani: oggi si contano in Italia 30 mila «snowboardisti» tra cui Alberto Tomba, critico al principio («La tavola si usa solo per mangiare») e ora orgogliosamente soddisfatto. A non colorarsi di azzurro sarà invece il cur-

ling (Italia assente), alla «prima» olimpica. Chi lo definisce bocce sul ghiaccio rischia la... querela. Per canadesi e scozzesi è una religione e si racconta che durante la guerra d'indipendenza americana i soldati britannici impegnati in Canada si dilettassero nei momenti... morti tagliando a metà le palle di cannone trasformandole in bocce da curling: quattro giocatori per squadra tra cui il capitano, uno che lancia il sasso di granito (proveniente esclusivamente dalla cava scozzese di Aisla Craig, costo 30 milioni l'uno) e gli altri a spazzare il ghiaccio con una scopa per spianare la strada al sasso. Basta un microscopio per gettare l'oro al vento.

## I Giochi bianchi tra acrobazie, botte e «spogliarelli»



La tedesca Tatjana Mittermayer «salta» acrobaticamente (a sinistra) al terzo posto nella gara di freestyle la cui finale si disputa mercoledì mentre (qui sopra) l'azzurra del fondo Stefania Belmondo cerca (involontariamente?) di imitare Deborah Compagnoni pubblicizzando il proprio reggisenone a fine gara: l'italiana campionessa del mondo si cambia dopo essersi classificata ottava nella prova dei 15 km in stile classico disputato ieri a Hakuba e vinto dalla russa Olga Danilova cui è andato il primo oro dei Giochi di Nagano.



Il pattinatore giapponese Takahiro Nozaki durante la gara dei 5000 metri disputata al M-Wave di Nagano. Sostenuto da un tifo «sproporzionato», l'atleta del Sol Levante non si è tuttavia piazzato nella prova vinta dall'olandese Gianni Romme. Sopra l'azzurro David Delfino (33) colpisce l'avversario slovacco Jan Varholik (27), nel corso del del match Italia-Slovacchia (3-4) di hockey ghiaccio disputato ieri.